

Johan Willem Beyen: un piano per il mercato comune



Johan Willem Beyen 1897- 1976

Il banchiere internazionale, uomo d'affari e politico Johan Willem Beyen fu un politico olandese che, con il suo "Piano Beyen", infuse nuova vita al processo di integrazione europea alla metà degli anni '50.

Beyen è uno dei componenti meno noti del gruppo dei Padri Fondatori dell'UE ma tra le persone che lo conobbero godeva di una certa ammirazione per il suo fascino, l'orientamento internazionale e la sua capacità nelle relazioni sociali.

Nei Paesi Bassi, in qualità di ministro degli Affari Esteri, Beyen diede un importante contributo al processo di unificazione europea. Fu in grado di convincere gli scettici in patria e nel resto d'Europa ad accettare l'integrazione europea. Il suo "Piano Beyen" consisteva in una proposta di unione doganale e di cooperazione economica di largo respiro all'interno di un mercato comune europeo. L'essenza di questo fu di fatto decisa nei Trattati di Roma del 1957 e costituisce da allora il nucleo dell'Unione europea.

Gli anni giovanili

Johan Willem (Wim) Beyen nacque il 2 maggio 1897 ad Utrecht (Paesi Bassi). Figlio di una famiglia benestante, trascorse un'infanzia serena e godette di un'educazione internazionale incentrata sulla letteratura e la musica. Dopo aver conseguito la laurea in legge all'Università di Utrecht nel 1918, iniziò la propria carriera nel campo della finanza nazionale ed internazionale. Ricoprì un primo incarico presso il ministero delle Finanze olandese, ma nel 1924 passò al mondo imprenditoriale e bancario. Divenne infine presidente della Banca dei regolamenti internazionali e direttore della società anglo-olandese di beni di consumo Unilever.

Seconda Guerra Mondiale

Durante la Seconda Guerra Mondiale Beyen continuò a lavorare in esilio a Londra, mentre la sua terra natale era occupata

dalla Germania nazista. Nel 1944 ebbe un ruolo rilevante nella Conferenza di Bretton Woods in cui vennero poste le basi della struttura economica internazionale del dopoguerra. Dal 1946 rappresentò i Paesi Bassi nel consiglio di amministrazione della Banca mondiale e a partire dal 1948 ricoprì il medesimo ruolo nel Fondo monetario internazionale.

Ministro degli Affari Esteri

Beyen fu ministro degli Affari Esteri olandese negli anni della ricostruzione successivi alla Seconda Guerra Mondiale. Durante la guerra Beyen si convinse che per evitare il riproporsi di una crisi finanziaria come quella vissuta negli anni '30 fosse necessaria una piena cooperazione economica regionale. I leader in tutta l'Europa del dopoguerra iniziarono a rendersi conto che gli orrori

della guerra e le crisi economiche potevano essere superati solo con la cooperazione internazionale. Sebbene si delinearono alcune iniziative di cooperazione a livello globale, Beyen era convinto che la cooperazione regionale portasse a risultati migliori. I primi passi verso la cooperazione economica vennero mossi nel 1948 con il Piano Marshall. L'imponente pacchetto di aiuti americani all'Europa impose agli Stati europei di coordinare le questioni economiche all'interno dell'OCSE. A seguito della Dichiarazione Schuman del 9 maggio 1950, nel 1952 venne creata la Comunità europea del carbone e dell'acciaio allo scopo di bandire la guerra dall'Europa.



Beyen alla Conferenza di Messina in cui presentò il suo piano per una cooperazione economica in Europa.

Il Piano Beyen

Beyen intravide però una possibilità di collaborazione ancora più estesa tra le nazioni europee. Si rese conto che a quel tempo l'integrazione politica sarebbe stata difficile da ottenere, ma riuscì a persuadere i suoi colleghi nazionali ed internazionali che una maggiore cooperazione economica avrebbe portato a ulteriori progressi, convinto che ne sarebbe seguita anche un'unificazione sul piano politico. Con quest'idea, preparò il Piano Beyen. Grazie alla sua esperienza di finanza internazionale e del

mondo bancario era consapevole del fatto che questioni come le barriere commerciali e la disoccupazione non potevano essere facilmente superate a livello nazionale e richiedessero, invece, un approccio più internazionale. Anche di fronte ad una certa riluttanza e talvolta una chiara opposizione all'interno del governo olandese, riuscì a portare avanti il piano, sia durante le trattative per la Comunità europea di difesa, sia durante le discussioni sulla Comunità politica europea nei primi anni '50.

Un mercato comune

Beyen ricevette inizialmente scarsi appoggi, soprattutto perché il governo francese non era all'epoca interessato ad un'ulteriore integrazione economica. Quando però la prevista Comunità europea di difesa fallì perché il Parlamento francese rifiutò di ratificare il trattato, la situazione cambiò. Dal momento che non sarebbero state realizzate né la comunità di difesa, né una comunità politica, si creò un'impasse che riportò il piano di Beyen sotto i riflettori. Il piano ruotava intorno al concetto che era necessaria una cooperazione economica piena, non solo nel campo del carbone e dell'acciaio, ma a tutti i livelli. La soluzione consisteva pertanto in un mercato comune globale, lungo la linea già tracciata dalla cooperazione tra Belgio, Paesi Bassi e Lussemburgo che diede vita nel 1944 al Benelux. I paesi del Benelux, sotto la guida del ministro belga Paul Henri Spaak, unirono le idee di Beyen ad un piano francese in cui si promuoveva una Comunità per l'energia atomica e diedero così a Beyen l'opportunità di illustrare i propri piani durante la Conferenza di Messina del 1955. Spiegò che l'unità politica non era concepibile senza un mercato comune, la condivisione di parte delle responsabilità economiche e sociali ed un'autorità sovranazionale. Fortunatamente queste idee erano condivise anche dagli altri partecipanti alla conferenza. Nel marzo del 1957, sei Stati siglarono i Trattati di Roma dando vita alla Comunità economica europea e all'Euratom.

Il ruolo di Beyen venne spesso sottovalutato negli anni successivi, ma la sua opera ha decisamente contribuito al processo di integrazione europea negli anni '50 garantendogli un posto tra le figure di spicco che ora noi chiamiamo Padri Fondatori dell'Unione europea. Verrà a lungo ricordato come la persona che diede un nuovo impulso al progetto europeo quando se ne avvertì maggiormente la necessità.